

Vaticano Bustarelle vietate per legge

CITTÀ DEL VATICANO. Il divieto esplicito di accettare e richiedere «bustarelle» è contenuto nel nuovo regolamento generale della curia romana...

Cagliari Falso «Clear» Truffa miliardaria

CAGLIARI. La fantasia di chi intende truffare il consumatore non ha limiti: se ne sono resi conto i militari della guardia di finanza che hanno sequestrato settemila false confezioni di shampoo «Clear»...

Approvato ieri il decreto che istituisce un numero di allarme, pronto soccorso e accettazione ospedaliera

Ecco il 118, mai più malati rifiutati dagli ospedali

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto per l'emergenza sanitaria che dovrà ora essere firmato dal presidente della Repubblica. Da tutt'Italia - ci vorranno due anni per far funzionare dappertutto il servizio - si chiamerà il «118». Due strutture: il sistema di allarme ed intervento territoriale e quello di accettazione urgenza ed emergenza. Reiterato anche il decreto sul ripiano dei debiti Usl.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il «118» non resterà sempre muto. Il famoso numero telefonico al quale affidare le richieste di pronto soccorso e di emergenza - oggi funzionante solo in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e in alcune città del Nord - diventerà una realtà in tutt'Italia. Quando? I cittadini dovranno aver pazienza: per far funzionare il servizio in tutto il paese bisognerà aspettare due anni. Le Regioni, intanto, hanno sei mesi di tempo per verificare i propri servizi di emergenza. E decidere ed indicare le modifiche necessarie, e le strutture da mettere in piedi dal nulla. Il consiglio dei ministri ha infatti approvato il decreto sull'emergenza sanitaria, che dovrà ora essere firmato dal presidente della Repubblica.

Regioni potranno disporre di una parte dei 10mila miliardi stanziati dal governo; quanto al personale, basterà far lavorare meglio quello già impiegato. Meno ottimiste le Regioni. «Per attuare una rete di emergenza qualificata occorrono finanziamenti adeguati che non è pensabile possano provenire da un fondo sanitario già fortemente sottostimato», spiega l'assessore Giuliano Barbolini, dell'Emilia Romagna. «Se si vogliono dare risposte vere ai problemi della gente - conclude Barbolini - è necessario fare chiarezza sui finanziamenti, altrimenti si fa solo una campagna elettorale».

È a riprova che i conti della sanità non tornano mai (il governo parte con una cifra irrisoria rispetto alla necessità, autorizzando così le Usl a sfiorare) il consiglio dei ministri ha reiterato ieri il decreto legge sul finanziamento della maggiore spesa sanitaria per l'anno scorso. Sarà di 5.600 miliardi il ripiano dei debiti delle Usl e verrà elevato dall'11 al 22% il limite di aumento della spesa per l'acquisto di beni e servizi da parte di enti del servizio sanitario nazionale. Il decreto vieta espressamente di destinare ulteriori quote del fondo sanitario di parte corrente per la copertura del debito, per il

triennio 1992-'94. Immediatamente le reazioni al decreto sul pronto soccorso. Per la Cgil medici si tratta «di un passo utile ma non decisivo per dare risposte concrete alle urgenze sanitarie. Anche se arriveremo ad una organizzazione adeguata e funzionale grazie alla creazione dei dipartimenti d'urgenza - ha spiegato infatti Massimo Cozza - se non vi sarà alla fine del percorso una vera rete ospedaliera gran parte degli sforzi saranno vanificati». Molto critica invece la valutazione dell'Anao, il sindacato autonomo di assistenti ed aiuti ospedalieri. Il segretario dell'Anao, Enrico Bollero contesta al governo di «avallare un'ipotesi di ristrutturazione dell'emergenza, senza aver mai ascoltato prima i medici ogni giorno in prima linea nelle corsie» e denuncia «mal celati fini elettorali». Per il segretario della Cimo, Carlo Sizia, il decreto «non risolve la mancanza di attrezzature, personale e competenze che affliggono gli ospedali».

Soddisfatti del decreto i verdi, mentre il quotidiano del Pri scrive che «è mancato in questi anni un razionale disegno riformatore». Al ministro De Lorenzo riconoscono «un solo merito: «Una grande strategia pubblicitaria».

Albanesi Sbarco sulle coste brindisine

BRINDISI. Una trentina di albanesi sono giunti nel pomeriggio di ieri a bordo di alcune zattere. Sbarcati sul litorale di Serranova, a una quindicina di chilometri dal capoluogo, si sono dispersi nei campi circostanti. A dare l'allarme sono stati alcuni contadini. Sul posto sono giunte le forze dell'ordine che hanno recuperato alcune zattere ma degli albanesi non c'era più alcuna traccia. Giusto un anno fa, di questi tempi, la Puglia viveva i drammatici giorni della prima grande invasione albanese. Navi colme fino all'inverosimile sbarcarono sui molti dei porti di Brindisi e di Otranto un popolo di gente affamata, disperata, cui solo il miraggio dell'Italia, terra del cibo e del lavoro sicuro, aveva dato la forza di sopportare lunghi giorni di disagi. E' rimasto purtroppo noto il dramma che visse, una volta a terra, sul suolo italiano, quel popolo in fuga. Il dramma di lunghe ore di abbandono, senza il minimo aiuto. Finché, dopo circa una settimana, non si disposero le prime, urgentissime misure di intervento.

Droga Arrestato ballerino televisivo

ROMA. Il primo ballerino della trasmissione televisiva «Creme caramelle» è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Monteverde dopo aver acquistato tre grammi di cocaina da uno spacciatore della zona. Si tratta di Luigi Casavola, 34 anni. Casavola aveva acquistato cocaina da Aldo Torti, 23 anni, noto negli ambienti del commissariato. Subito dopo lo scambio, i poliziotti che seguivano le mosse dello spacciatore sono intervenuti arrestando l'acquirente per detenzione illegale di droga (il quantitativo sequestrato è superiore a quello consentito per uso personale) e Aldo Torti per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. E' la seconda volta che un appartenente allo staff della trasmissione «Creme caramelle» finisce in prigione per droga. Circa un anno fa, i carabinieri arrestarono Enzo Maria Marzullo, che nella trasmissione imitava il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. La notizia ebbe un certo risalto: l'arrestato è il fratello di Gigi Marzullo, celebre conduttore di Rai Uno.

«Svolta professionale» e «Stampa romana»: «Subito il congresso» Scontro frontale nel sindacato giornalisti Santerini convoca l'assemblea dei Cdr

leri i dirigenti della Fnsi dimissionari («Svolta professionale» e «Stampa romana») hanno motivato la loro protesta e chiesto le dimissioni della nuova giunta e del segretario Santerini. Dalla Fnsi, come risposta, arriva la convocazione della conferenza nazionale dei comitati di redazione per venerdì prossimo: saranno loro a discutere dello sciopero, della mancata adesione Fininvest, della crisi del sindacato.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Chiediamo al più presto la convocazione del congresso ordinario; entro il 15 maggio. Chiediamo che la giunta nazionale, priva di sei esponenti, si dimetta immediatamente. E si dimetta il segretario» Paolo Serventi Longhi, fino a due giorni fa vicesegretario nazionale del sindacato dei giornalisti e ora dimissionario, attacca. La spaccatura alla Fnsi è profonda. Di «errori strategici» del segretario, di «preoccupanti scenari futuri» e soprattutto della presunta «illegittimità» dell'attuale giunta (retta da rappresentanti di «Autonomia e solidarietà», «Stampa democratica» e di alcune associazioni regionali). Da corso Vittorio, sede della Fnsi, in tutta risposta è arrivata la convocazione ai comitati e ai fiduciari di redazione di tutta Italia per una nuova conferenza nazionale, a meno di due mesi da quella che decise tre giornate di sciopero per la situazione dell'editoria e contro la legge Mammì. Sarà di nuovo l'assemblea a discutere: dello sciopero, della mancata adesione della Fininvest, della crisi ai vertici del sindacato, del ruolo svolto dal segretario.



Giorgio Santerini

La nostra è una valutazione politica. Per Guido Paglia (consigliere nazionale per «Stampa romana»), poi, il peso dello sciopero si misurerebbe anche con gli utenti: la carta stampata ha sei milioni di lettori, la Fininvest, la sera in cui la Rai ha taciuto, ha avuto almeno 8 milioni di telespettatori. Ma con questi strumenti di misura che ne sarà di ruolo e funzione dei giornalisti? «Il vero nodo, però, è Santerini. L'attacco è duro e personale. E il disaccordo non è degli ultimi giorni, ma già della discussione sul nuovo statuto federale dei mesi scorsi. Senza mezzi termini Paglia spiega: «Con i fatti - io e Diagonale ci siamo dimessi dalla «Stampa romana», abbiamo scelto il sindacato - possiamo dimostrare di andare avanti per l'unità. Ma Santerini ha perso lucidità, ha i riflessi appannati».

Una dichiarazione - con qualche contraddizione: poco prima Serventi Longhi aveva infatti detto e ripetuto che «l'unità è un'ipotesi e una prassi irrealistica, che continueremo a praticare, ma nel rispetto delle opinioni e del dissenso. Non accetteremo cacciate di nessuno».

Le ferrovie dei mille disagi Scolaresca del Trevigiano trova siringhe insanguinate nei vagoni del Roma-Venezia

TREVISO. Tre siringhe sporche di sangue e indumenti intimi femminili sarebbero stati trovati, tra rifiuti e sporcizia, dagli studenti e dagli insegnanti di due classi del liceo scientifico «Giuseppe Bertoni» di Mogliano Veneto (Trevigio), all'interno di alcuni scompartimenti del treno «intercity» a bordo del quale stavano tornando da una gita scolastica svolta a Roma. Il fatto è avvenuto il 10 marzo scorso, ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. I 39 studenti dell'istituto trevigiano erano accompagnati da due insegnanti, i quali avevano prenotato una carrozza del treno «intercity» Roma-Venezia, in partenza dalla stazione Termini alle ore 18. All'interno di due scompartimenti tra quelli riservati

alla scolaresca, alcuni allievi avevano segnalato la sconcertante scoperta ai docenti. I passeggeri hanno subito reclamato al capotreno e agli addetti della stazione romana, i quali, secondo quanto riferito dagli studenti, avrebbero risposto adducendo a scusante lo sciopero degli addetti alla pulizia dei vagoni. Chiusi gli scompartimenti contenenti le siringhe e i rifiuti, gli studenti hanno compiuto il viaggio stringendosi nei posti rimanenti negli altri scompartimenti prenotati. La denuncia è stata presentata nella stazione di Mogliano. La direzione del compartimento di Venezia ha inviato ieri gli atti e le testimonianze sulla vicenda alla direzione di Roma, alla quale competono eventuali indagini.

Oggi e domani manifestazioni in tutta Italia, a Roma con Occhetto «La città è malata, diamole ossigeno» La ricetta del Pds per il mal di traffico

Caccia al tesoro sui bus a Roma, corteo in bicicletta a Bologna, palloncini colorati a Torino, manifestazione a Firenze, festa in piazza a Genova, altre iniziative in diverse città, un «volante» distribuito in tutta Italia. Tra oggi e domani si conclude un mese di campagna del Pds sui temi del traffico e dell'inquinamento nelle grandi città, per i quali ha presentato un suo progetto.

PIETRO STRAMBA-BADALIE

ROMA. «La città è malata, diamole ossigeno». È una giornata contro l'inquinamento dell'aria che respiriamo quella che propone il Pds, che tra oggi e domani ha in programma nella maggioranza delle undici principali città italiane - quelle interessate dall'ormai famosa ordinanza Ruffolo-Conte, quelle delle targhe alterne e del valzer dei dati più o meno attendibili sfornati dalle centraline di monitoraggio dell'aria - e in alcuni altri centri una serie di manifestazioni a sostegno delle proposte, presentate poco meno di un mese fa, per affrontare finalmente in modo organico i problemi dell'inquinamento da traffico. A testimonianza dell'impegno su questi temi del partito della Quercia - che fin dalla sua fondazione, lo scorso anno, ha fatto dell'ambiente una delle sue ragioni d'essere e si è voluto qualificare, ovviamente

senza alcuna pretesa egemonica, come uno dei soggetti del variegato movimento ambientalista - all'appuntamento centrale, una festa-manifestazione domani pomeriggio in piazza Farnese a Roma, sarà presente Achille Occhetto, che concluderà una giornata che nella capitale vedrà in mattinata, tra le altre iniziative, una caccia al tesoro sugli autobus organizzata dalla sezione del Pds dell'Atac, l'azienda di trasporto pubblico urbano di Roma. A Bologna, invece, sarà il sindaco Renzo Imbeni a partecipare in mattinata a un «incontro-podalata» in bicicletta che si concluderà in piazza Maggiore. A Firenze è in programma per oggi alle 15 una manifestazione a piazza della Signoria, a Genova ci sarà domani una festa-incontro sul lungomare, mentre altre iniziative sono in

programma a Torino, Milano, Piacenza (con la responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli), Napoli e in altre città. E in tutta Italia è in distribuzione un «volante» con le proposte della Quercia. Un progetto, quello del Pds, che si propone di passare dalla logica dell'emergenza - quella delle targhe alterne, dei blocchi esemplari della circolazione, della ridicola «fluidificazione» del traffico proprio intorno alle centraline - a quella delle misure ordinarie che affrontano le cause dell'inquinamento da traffico e insieme usere in positivo dalla contraddizione tra due diritti ugualmente «fondamentali»: quello alla salute e quello alla mobilità all'interno delle città e tra città e città. Non demonizzando l'automobile - perché «non è una soluzione chiedere alla gente di rinunciare all'auto

se non le si offre un servizio pubblico efficiente, rapido, capillare e comodo» - ma prendendo misure concrete per trasformarla da una necessità a una possibilità da scegliere solo quando è effettivamente necessaria. Destinando, per esempio, una quota di 50 lire al litro delle attuali imposte sulla benzina a un fondo per il potenziamento del trasporto pubblico da ripartire tra le Regioni sulla base dei consumi: una misura che da sola consentirebbe, senza aggravare i contribuenti, di mettere in moto in dieci anni investimenti per centomila miliardi. Oppure scoraggiando l'acquisto di auto potenti e assolate di benzina - e quindi più inquinanti - trasformando l'attuale tassa di proprietà basata sui cavalli fiscali in una tassa fortemente progressiva in base ai consumi: più consumi e inquinanti, insomma, e più paghi.

LETTERE

Ministro Formica «è bravo lei» (in campagna elettorale)

Caro direttore, mi è pervenuta in questi giorni una lettera del ministero delle Finanze in cui mi si comunica che, a seguito di regolare verifica, mi è stato riconosciuto un rimborso sulla quota versata per la dichiarazione dei redditi dell'anno 1986. Tutto bene, quindi. Certo, leggendo le prime righe mi sono un po' insospedito per la «confezione» che, proprio in periodo di campagna elettorale, mi fosse recapitata tale comunicazione, nella quale peraltro si precisa che il rimborso verrà liquidato solo nel mese di giugno, cioè ben due mesi dopo il fatidico 5 aprile. Ma proseguendo nella lettura i miei dubbi si sono completamente diradati. Infatti, la missiva più avanti così recita: «Fin da quando ho assunto (addirittura in persona, come direbbe Pier Francesco Loche) la responsabilità di questo ministero mi sono adoperato per trovare, con la gradualità e gli accorgimenti imposti dagli stretti vincoli di bilancio (come a dire, io avrei fatto molto di più, ma quei tirchiacchi degli altri ministri economici mi danno pochi soldi), meccanismi nuovi ed efficaci finalizzati, da un lato, a smaltire l'arretrato accumulatosi nel corso degli anni (leggi: per colpa dei ministri che mi hanno preceduto) e, dall'altro, ad evitare, per il futuro, il formarsi dei rimborsi stessi». Firmato, Rino Formica.

dell'interno in un contributo di opinione esclusivamente personale e sviluppato, peraltro, in un contesto di tipo scientifico-academico. Con preghiera di pubblicazione per rettifica. Antonio Agosta. Roma

Ci scusiamo con il dottor Agosta per non aver premesso al suo scritto l'annotazione da lui richiesta. Per quanto riguarda la qualifica, come si può notare, nella parte analitico-scientifica del supplemento sul voto, tutti i contributi portano oltre alle firme «titoli» degli autori. Non c'era da parte nostra nessun intento strumentale. Il contenuto, il testo e le tabelle sono esattamente quelli forniti personalmente dal dottor Agosta.

Non sono orgoglioso per aver fatto il militare

Perché perdiamo ancora tempo? Perché ci chiediamo obiezione di coscienza? Eppure mi sembra chiaro: è la nostra indifferenza ad essere causa dei mali del mondo. Io a vent'anni sono partito dal Sud per raggiungere Udine a fare il mio «dovere». Ora quando sento l'intervista del capo supremo delle forze armate dire che per rispetto di quelle persone che come me rispondono alla «chiamata» mi dovrei sentire orgoglioso. Invece provo una profonda angoscia per quanto sia stato complicato e di non aver maturato prima la consapevolezza di fare l'obiezione di coscienza sia fiscale alle spese militari sia al servizio militare. Su una cosa sono d'accordo con il presidente Cossiga: sul fatto che, in quanto credenti, dobbiamo chiedere perdono a Dio. Penso che per farlo, il modo migliore sia quello di lavorare per la pace e la giustizia e per il mio omonimo Francesco (Cossiga), quello di cominciare a firmare la legge sull'obiezione di coscienza. Francesco Carlomagno. Aprilia (Roma)

Boboli: uno stupendo monumento che non va distrutto

Caro direttore, per entrare a Boboli bisogna pagare un biglietto d'ingresso. Questo biglietto deve servire ad incrementare non soltanto il sovversivo, ridicolo budget del Giardino, ma soprattutto per limitare l'afflusso della gente. Boboli, come tutti i Giardini storici italiani, viene calcolato come «superficie verde della città, necessaria per bilanciare costruito e verde». Boboli non è verde pubblico, è opera d'arte, è un museo all'aperto, è un monumento che ha quattro secoli e mezzo, è il più famoso Giardino rinascimentale italiano. Va trattato con delicatezza e rispetto. I fiorentini farebbero una sala di ricreazione nel Salone dei Cinquecento? No di certo. Allora come possono giocare a pallone a Boboli? Ho ventitré anni. Sono iscritto al Politecnico di Milano e voglio fare il paesaggista. L'architetto del verde. Quando vado a Boboli per i miei studi, mi viene una grande tristezza: fontane spente, viali di ghiaia che ormai sono soltanto polvere, vecchie siepi di lieci, ormai diventati solo vecchi alberi malati... Nei parchi londinesi e parigini non si paga il biglietto e sono lenuti meglio», scrive l'Unità. Ma questi, parchi, che non sono certo dello stesso valore artistico di Boboli, vengono usati meglio e vengono trattati con maggior rispetto. I fiorentini protestano perché non vogliono che i loro bambini paghino il biglietto. Quando io ero bambino tra nonno, zie, padre, paghetta, mi è capitato bene. I bambini paghino pochi spiccioli e rispettano, anche per capire che Boboli non appartiene solo a loro ma anche ai bambini di domani. Antonio G. Perazzi. Milano

Agosta: non sono nell'Ufficio studi del ministero degli Interni

Egregio direttore, nella «Lettera sul voto», supplemento a l'Unità del 13 marzo, compare un mio articolo con il titolo redazionale «Le alchimie della preferenza» (pp. 28-30), nella cui presentazione rilevo sia un'ommissione che un'aggiunta impropria, che potrebbero risultare lesive della mia correttezza scientifica e professionale. Nel testo fatto pervenire avevo premesso, con tutta evidenza, e mi ero raccomandato vivamente che fosse conservato, un corsivo che dichiarava: «L'articolo costituisce una sintesi dell'autore al convegno "Corso da soli". Gli effetti della preferenza unica - nelle competizioni elettorali» organizzato a Bologna il 7 febbraio scorso a cura dell'Istituto Cattaneo. Questo riferimento non appare invece, in alcun modo, nelle pagine dell'articolo. Vorrei precisare, peraltro, che l'autorizzazione a pubblicare la relazione era concessa all'esplicita garanzia di citazione della fonte. In secondo luogo, sotto al mio nome appare, in parentesi, la dizione «dell'Ufficio Studi del Servizio elettorale del Min. degli Interni», non formata da me, né richiesta, e che risulta errata e arbitraria. È errata perché dai primi di dicembre 1991 non faccio più parte dell'Ufficio studi (che pure ho costituito e diretto per quasi dieci anni) né della stessa Direzione centrale per i Servizi elettorali. È arbitraria, inoltre, poiché non vedo ragione alcuna per associare - indirettamente - il ministero